

Solenne Veglia Pasquale
sabato 26 marzo 2016, ore 20.45,
Basilica Cattedrale

1. Come fuoco nuovo che non si consuma e luce sfolgorante che mette in fuga le tenebre; come giorno pieno, senza più tramonto, che libera dall'incubo della notte; come acqua viva per l'arsura altrimenti inestinguibile dell'umanità e vita che vince la morte nell'amore sempre più forte: questo è la liturgia, che stiamo celebriamo con Cristo. Trae sorgente e si compie nel Cuore di Dio, spalancato come le porte giubilari della misericordia. La Scrittura ha ripreso la storia della salvezza dalla creazione, puntualizzando le promesse antiche e il cantico per il passaggio del mare è sfociato nel nostro alleluja a rammentarci quale eredità ha pensato il Creatore e Padre preparandoci al compimento pasquale.

2. Sarà la prima volta, la prima pasqua per i sei catecumeni. Passeranno per la porta della Chiesa, che è il battesimo, e dal lavacro nella morte di Gesù, usciranno alla vita risorta, descritta nella lettera ai Romani da san Paolo. Riceveranno il sigillo dello Spirito, la cresima (solo la più piccola la condividerà con gli amici della catechesi). Saranno ammessi alla Eucaristia e sarà l'inizio pieno della vita in Cristo nella sua Chiesa. Guardando la croce divenuta gloriosa dopo il supplizio del Calvario, soffermiamoci sempre sul Cuore trafitto. Da quella fonte scaturisce la grazia dei sacramenti. I tre menzionati, ma anche i due della guarigione: la confessione che rimette le colpe dopo il battesimo; l'olio dei malati per dare sollievo al corpo e all'anima e farci tornare alla testimonianza o disporci santamente all'incontro che apre alla Pasqua eterna. E poi l'ordine e il matrimonio, sacramenti a servizio della comunione e della missione ecclesiale. Tutto sgorga dalla Pasqua del Signore.

3. Quanto ci svelano e donano le parole e i segni, santi e santificanti, è quello che Dio

vuole che siamo e rimaniamo: figli in Cristo Gesù, liberati dal peccato originale e da ogni peccato, sottratti alla morte per sempre per camminare nella chiesa tra le vicende della storia, sapendo che siamo amati fino alla fine. Col battesimo i nostri nomi vengono scolpiti nel Cuore di Dio dallo Spirito Santo. Nel Figlio Gesù noi siamo il tesoro a cui il Padre non sarà mai più disposto a rinunciare. Grazia pasquale è il battesimo per adulti e piccoli. Chi, ricevendo il dono da piccolo, potrà lamentarsi di essere stato tanto amato da unire le sue sorti a quelle dell'Uomo nuovo e perfetto, che è Dio? Chi non apprezzerà il dono di una buona notizia, come è il vangelo? Chi rinnegherà ciò? Solo chi non avrà percepito, purtroppo da noi, che si tratta del dono dei doni, ritenendolo qualcosa di tradizionale senza comprenderne il contenuto di eternità. Nulla di intentato dovremmo lasciare perché la vita umana dei figli riceva quella divina, col calore pasquale di un amore assoluto ed eterno.

4. Nella pasqua del giubileo, col rispetto cordiale per la coscienza di ciascuno e per quanti faticano a condividere queste convinzioni di fede, a mia volta fiducioso nel loro rispetto, sento il desiderio e il dovere pastorale di accompagnare il mio augurio con un appello: venite alla grazia del battesimo! E per noi battezzati l'invito a tornare con la confessione e la comunione alla pienezza di quella vita. È una proposta di amore, di libertà dal male, nostro e altrui, e dal maligno, per vivere in Cristo, dal quale “né morte né vita potranno separarci mai più” (cf Rm8, 38s).

5. Cari catecumeni, ecco cosa è il battesimo: appartenere a Cristo e alla Chiesa per sempre. Noi comprendiamo quanto sia esaltante per la comunità formata da vescovo e sacerdoti, genitori, padrini e madrine, catechisti e fedeli presentarvi per ricevere i sacramenti al Signore Gesù. La Scrittura assicura che il Padre ci darà ogni altra cosa insieme con Lui! Chiediamo Gesù e avremo tutto. Siamo contenti con voi, ma non possiamo dimenticare che le rinunce e le promesse valgono anche per noi. Il vero regalo per i nuovi battezzati è la nostra testimonianza di fede, speranza e carità: per grazia di Dio credere nel cuore, professare con le labbra e confermare con la vita.

Non potremo più cercare tra i morti Colui che è vivo. Con la fede di Pietro vorremo chinarci davanti al mistero per consegnarci al Risorto. È l'ora della conversione per tutti. L'ora della fedeltà. È la nostra Pasqua. L'ora della felicità per l'intera famiglia umana, alla quale auguriamo la pace pasquale. Con Maria, che ai piedi della Croce ha pianto il Figlio Unico, ora ci rallegriamo: è tornato in vita per sempre per essere nostra vita e risurrezione. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi